www.romasette.it
giornata del quotidiano

Domenica, 12 novembre 2023
Anno L - Numero 41

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

**Evangelii gaudium Giornata di studio il 25 novembre**

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

*una finestra sul mondo*

## Commercio delle armi, settore sempre florido

*Recentemente, un parroco di Roma mi ha fatto leggere un articolo di una testata giornalistica online in cui era riportata un'ampia panoramica sul business legato all'industria bellica, eufemisticamente chiamata della difesa. Nel 2022 il mondo ha speso oltre 2.204 miliardi in armamenti. In tutto, 5,8 miliardi di dollari al giorno che rappresentano il 2,2% del Pil globale. I primi della classe – si fa per dire – sono gli Stati Uniti d'America. Seguono la Cina (293 miliardi) e poi l'India, il Regno Unito e la Russia. Il nostro Paese occupa l'undicesima posizione con ottantotto milioni di dollari al giorno, vale a dire trentadue su base annuale. D'altronde, se pensiamo ai soldi spesi per alimentare i vari conflitti in giro per il mondo – dalla crisi russo-ucraina alle tante guerre che insanguinano il Sud del mondo a cui si è aggiunta il mese scorso quella israelo-palestinese – è evidente che stiamo parlando di un settore che non conosce recessione di sorta. Tanta acqua è passata sotto i ponti da quando Publio Flavio Vegezio coniò il motto bellicoso «Si vis Pacem para Bellum» (Se vuoi la pace, prepara la guerra). Sembra che il mondo continui imperterrito a dargli ragione, nonostante i ripetuti moniti di Papa Francesco. Per dirla con il compianto don Tonino Bello sarebbe auspicabile un decentramento narrativo affermando piuttosto «Si vis Pacem para Pacem» (Se vuoi la Pace prepara la Pace).*

**Giulio Albanese**

# La Cattedrale, un tesoro che ci appartiene

Lonardo, Albanese, De Donatis e Frisina (foto Diocesi di Roma / Gennari)

*Presentato il programma di celebrazioni per i 1700 anni della basilica Lateranense*

DI ROBERTA PUMPO

Con la Messa di giovedì scorso, solennità della dedicazione della basilica Lateranense, è stato dato il via alle celebrazioni per il 17° centenario dell'anniversario della cattedrale. Un calendario ricco di eventi con i quali si intende fare memoria del passato in chiave spirituale, storica ed artistica, come è stato spiegato nel corso della conferenza stampa svoltasi mercoledì nel Palazzo del Vicariato. Fatta costruire dall'imperatore Costantino, oggi è conosciuta come basilica di San Giovanni in Laterano, ma il nome completo è arcibasilica papale del Santissimo Salvatore e dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista. Nel IV secolo fu Papa Silvestro I, che la consacrò nel 324, a dedicarla al Santissimo Salvatore; successivamente, nel IX secolo, Papa Sergio III aggiunse la dedica a San Giovanni Battista e tre secoli dopo Papa Lucio II incluse anche San Giovanni Evangelista. «È la casa della Chiesa di Roma dove il Vescovo di Roma, il Papa, ha la sua cattedra, la sede dalla quale non annuncia le proprie idee ma la Parola di Gesù», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis. L'iscrizione latina scolpita sul marmo della facciata definisce San Giovanni in Laterano Madre e Capo di tutte le Chiese di Roma e del mondo. "Madre" perché «sempre la Chiesa è madre, nessuno può inventarsi la fede o salvarsi da solo» ha proseguito De Donatis. "Capo" perché fu Cristo a conferire l'incarico a Pietro. Il porporato ha inoltre ricordato che gli ultimi pontefici, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e ora Francesco, hanno sempre molto «insistito» sul fatto che il Papa è innanzitutto il vescovo di Roma. Bergoglio, con la Costituzione apostolica "In ecclesiarum communione" del gennaio scorso, «ha voluto sottolineare ancora di più il suo ruolo di vescovo della Chiesa di Roma che intende vivere in quella prospettiva della comunione, del camminare insieme, della sinodalità, e propone a tutti di vivere con questo stile» le parole del vicario. «In questo anno cercheremo di comprendere questo tesoro che ci appartiene e ci caratterizza», ha affermato Lonardo. In occasione di questo anno di celebrazioni, «che si è scelto di non chiamare anno giubilare per non fare confusione con il Giubileo della Chiesa del 2025», la penitenzieria apostolica ha emanato un decreto circa la concessione dell'indulgenza plenaria, ha fatto sapere padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato, che ha moderato l'incontro.

LA SCHEDA

## Un calendario lungo un anno

Ricco il calendario delle celebrazioni, curato dai canonici del Capitolo lateranense, messo a punto per questo anno in cui si celebra il diciassettesimo centenario della dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano. Il via giovedì scorso, con la Messa del cardinale vicario Angelo De Donatis. Dalla prossima settimana parte poi un ciclo di incontri (14-21-28 novembre e 5 dicembre) guidati da monsignor Andrea Lonardo sul tema "Da Costantino all'esilio avignonese", con visita delle logge, dell'abside, degli scavi. Il 17 dicembre alle 21 si terrà la 39esima edizione del Concerto di Natale con il Coro della Diocesi di Roma. Dal 18 febbraio 2024, I domenica di Quaresima, le parrocchie di Roma fino alla Domenica delle Palme vivranno un pellegrinaggio quaresimale al battistero e alla cattedrale per ripercorrere l'itinerario dell'iniziazione cristiana. Domenica 12 maggio alle 21 si terrà il "Concerto dell'Ascensione" diretto da monsignor Marco Frisina. Il 2 giugno, solennità del Corpo e Sangue del Signore, alle ore 10.30 è prevista la solenne celebrazione e al termine la processione con il Santissimo Sacramento nella cappella dell'Adorazione; ricorre infatti anche il 50° anniversario dell'istituzione dell'adorazione perpetua al Santissimo Sacramento, voluta dall'allora cardinale vicario Poletti nel 1974. Il 1° novembre 2024 sarà il giorno della conclusione delle celebrazioni: alle 17.30 si terrà la Messa solenne e durante tutta la giornata previste visite della basilica. In serata, il concerto "In hoc signo. Quadri di vita costantiniana".

La basilica

## Frisina: la musica a San Giovanni sempre di casa

«Un inno alla Chiesa come tempio di Dio in cui ho voluto enumerare e mettere nelle strofe le immagini della Chiesa data dalla *Lumen gentium*. È anche un inno alla Chiesa di Roma». Così monsignor Marco Frisina, direttore del Coro della diocesi di Roma, ha riassunto il tema dei canti liturgici composti in occasione della solenne celebrazione per la festa della dedicazione dell'arcibasilica lateranense.
Tre gli appuntamenti che vedranno protagonista il Coro diocesano, che nel 2024 festeggia 40 anni, in occasione delle celebrazioni per il 17° centenario della "Madre e Capo di tutte le Chiese di Roma e del mondo". Si inizia il 17 dicembre, terza domenica di Avvento, con il tradizionale concerto di Natale giunto alla 39° edizione. Domenica 12 maggio 2024 sarà la volta del Concerto dell'Ascensione e il 1° novembre il Coro eseguirà "Concerto In hoc signo" dedicato a Costantino. È un'opera d'arte il cinquecentesco organo Blasi collocato nel transetto della basilica che fu suonato anche da Georg Friedrich Händel. «La musica a San Giovanni in Laterano è sempre stata di casa – ha aggiunto Frisina –. Non dimentichiamo che Gregorio Magno codificò il canto e lo fece diventare necessario alla liturgia della Chiesa».
Intanto l'Ufficio per la pastorale scolastica ha bandito il concorso "La basilica Lateranense tra fede e storia" per le scuole di ogni ordine e grado. Agli studenti il compito di esprimere, attraverso le nuove tecnologie, alcuni aspetti caratteristici di questa lunga storia. **(R.P.)**

Monsignor Frisina

## De Donatis: «Una Chiesa in missione»

«Fare memoria della dedicazione dell'arcibasilica lateranense ci riporta al senso più alto e ultimo della Casa di Dio e del Corpo di Cristo», ancora di più quando questo si associa «alla Chiesa che è Mater et Caput di tutte le chiese di Roma e del mondo». Con queste parole il cardinale vicario Angelo De Donatis si è rivolto ai fedeli che hanno riempito la basilica di San Giovanni in Laterano per la Messa, lo scorso 9 novembre, che ha sancito l'inizio del calendario delle celebrazioni per i 1.700 della sua dedicazione. Commentando il Vangelo del giorno, sulla cacciata dei mercanti dal Tempio ad opera di Gesù, il cardinale vicario ha posto l'accento proprio «sulla Chiesa come luogo fisico, ma anche profanato e dunque che necessita di essere ricostruito». La vera cattedrale, ha spiegato, «è il corpo di Cristo Risorto, che attraverso le pietre di luoghi come questa basilica arriva a tutto il mondo, arriva a noi come ci insegna l'apostolo Pietro che, nella lettera ai Corinzi, spiega che tutti, abitati dallo Spirito, siamo templi di Dio». Rivolgendosi ai fedeli e agli oltre 150 sacerdoti che hanno concelebrato, De Donatis ha proposto una lettura di questo anniversario della basilica come «un invito a cena con Gesù – ricordando anche la reliquia della tavola dell'Ultima Cena conservata sopra l'altare della cattedrale – e quattro suoi amici: san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista, i cui nomi sono accostati a quello del Santissimo Salvatore nel nome della basilica, e i due patroni di Roma, Pietro e Paolo». I primi due «ci invitano ad essere martiri e testimoni, ad annunciare la nostra fede e la Parola», mentre il primo Pontefice «ci ricorda che è in questo luogo, centrale per il cristianesimo, che si trova la cattedra del Papa, del vescovo di Roma». L'apostolo delle genti, invece, «ci ricorda nella lettera ai Corinzi che nessuno può porre un fondamento diverso da Gesù Cristo. Con questa certezza ci invita ad essere una Chiesa in missione. Anche noi, in questo anno particolare per la nostra basilica, ripartiamo da qui con la passione dell'Apostolo che si è "fatto tutto a tutti"». Durante la celebrazione – animata dal Coro della Diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina – alcuni sacerdoti, dei quali ricorreva l'anniversario di ordinazione sacerdotale, hanno rinnovato con la benedizione del cardinale De Donatis le promesse del loro ministero.

**Salvatore Tropea**

## Lonardo: l'abside orienta lo sguardo

DI GIULIA ROCCHI

Entrando a San Giovanni in Laterano, lo sguardo va subito all'abside, al suo mosaico dorato, e alla cattedra papale sottostante. «La basilica ha i volumi delle antiche basiliche pagane, chi entrava in quella dei Fori doveva provare una sensazione analoga – spiega monsignor Andrea Lonardo, storico e direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria –. Eppure essa è assolutamente nuova. Nelle basiliche pagane si entrava dai lati lunghi e le absidi erano a destra e a sinistra. Nel Laterano, l'abside orienta lo sguardo. Indica che il cammino non è disorientato, ma esiste un oriente, una luce che sorge, il Salvatore». Si cammina lungo la navata e si ricorda, che in questi diciassette secoli, l'hanno percorsa «sant'Agostino e san Gregorio Magno, san Domenico e santa Caterina da Siena, ma anche – cita monsignor Lonardo – Erasmo da Rotterdam e Lorenzo Valla, e ancora Michelangelo, Caravaggio e Artemisia Gentileschi, Galileo Galilei e J. R. R. Tolkien…». Ed ecco l'altare, sormontato dal ciborio medievale attualmente in restauro, che custodisce le reliquie dei santi Pietro Paolo e, nell'altare stesso, quella che secondo la tradizione è la tavola su cui celebrò san Pietro; mentre in un transetto laterale vi è poi una tavola di legno di cedro ritenuta quella dell'Ultima Cena. «L'abside, rifatta nell'Ottocento, rappresenta lo Spirito Santo che dona vita attraverso la croce di Cristo, gemmata, nella quale è rappresentato il Battesimo – sottolinea ancora il direttore dell'Ufficio diocesano –. I quattro fiumi del Paradiso tornano a scorrere e danno vita al mondo». Infine la cattedra, «dalla quale si annunzia la Parola di Dio, della quale tutti, vescovo e comunità, si pongono in ascolto».

Foto Diocesi/Gennari

*Navata percorsa da sant'Agostino, san Domenico e santa Caterina, Michelangelo, Caravaggio, Galilei e Tolkien*

IN AGENDA

### Il Papa incontrerà il clero romano il 13 gennaio 2024 nella basilica

Il 13 gennaio 2024, nella basilica di San Giovanni in Laterano, in orario ancora da precisare, Papa Francesco incontrerà il clero di Roma. L'annuncio è stato dato dal cardinale vicario Angelo De Donatis giovedì proprio nella cattedrale di Roma durante la Messa che ha aperto le celebrazioni per i 1700 anni della basilica.
Alla figura del Papa aveva fatto riferimento monsignor Andrea Lonardo nella conferenza stampa di presentazione delle celebrazioni, affermando che «il Papa, vescovo di Roma, ha due Curie: in Vaticano e in Laterano. «Quella in Vaticano - ha detto -, lo aiuta a servire la Chiesa cattolica intera, sparsa nel mondo. Attraverso quella del Laterano guida e serve la Chiesa di Roma, di cui è vescovo, sottolineando oggi sempre più quella caratteristica di sinodalità, dove i laici contribuiscono con la loro visione alla missione della Chiesa. Il titolo di vescovo di Roma è quello a cui Papa Francesco tiene di più».

# La pace grazie alla «logica della sapienza»

*A Santa Maria in Trastevere il rabbino Di Segni e il vescovo Spreafico hanno aperto il ciclo di incontri ebraico-cristiani*

L'attacco di Hamas del 7 ottobre scorso che ha riacceso il conflitto israelo-palestinese «non fa che ripetere uno schema antichissimo» secondo il quale «quando si fa la guerra si prendono i prigionieri», che anche in passato «si riducevano in schiavitù oppure diventavano merce di scambio». A dirlo guardando ai fatti attuali in relazione al «primo prigioniero di guerra nella Bibbia, cioè Lot, il nipote di Abramo», è stato lunedì il rabbino capo della Comunità ebraica di Roma Riccardo Di Segni, intervenendo al primo incontro del ciclo sul dialogo ebraico-cristiano intitolato "Comprendere il tempo alla luce della Bibbia ebraica". Promosso dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, diretto da monsignor Marco Gnavi, l'evento ha avuto luogo nella parrocchia di Santa Maria in Trastevere alla presenza, tra gli altri, del vescovo Daniele Libanori, ausiliare per il settore Centro, e del vescovo Riccardo Lamba, delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. "Immaginare la pace" il tema che ha orientato le riflessioni del rabbino e del vescovo di Frosinone-Veroli Ferentino e di Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico, biblista e presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio. «Abramo non prega per la pace e non fa una trattativa di pace – ha affermato Di Segni – ma arma i suoi e si va a riprendere il nipote catturato: non abbiamo una critica alla guerra ma un evento bellico» come avviene «sulle rive del Mare dei Giunchi, quando gli Ebrei in fuga hanno alle spalle l'esercito egiziano e Dio combatte per loro mediante le forze della natura». Ancora, il richiamo del rabbino a re Saul, «incaricato di combattere il re degli amalechiti, che lui risparmia, perdendo per questa azione il regno», e a David, il successore di Saul, che «non è un pacifista, anzi, in tutta la sua vita non ha fatto altro che condurre delle guerre e non potrà costruire il Tempio di Gerusalemme proprio perché aveva le mani sporche di sangue». Quindi Di Segni ha tratto la conclusione per cui «nella logica biblica c'è questo schema fondamentale che le guerre si fanno e in alcuni casi sono addirittura doverose fino alla sconfitta totale del nemico» però allo stesso tempo «è proprio nella Bibbia che emergono dei messaggi grandiosi di riflessione sul tema della guerra e il più significativo è nella profezia di Isaia». Anche il vescovo Spreafico ha richiamato nel suo intervento Isaia, osservando come «nell'Antico Testamento si affaccia un anelito di pace e si invita ad accogliere quella Parola che aiuta a realizzarla» perché laddove «è difficile decifrare la storia, la Bibbia ci aiuta ad immaginare cose che noi da soli non sapremmo immaginare, come l'annuncio di un Bambino quale salvatore, con la vittoria della debolezza su un creato che non è riuscito a far vivere insieme i suoi esseri viventi. E quando si immaginano, certe cose si iniziano già a costruire». Per il presule, infatti, «la parola di Dio è profezia perché fa intravedere il futuro e anche perché invita a costruirlo». Spreafico ha ripreso inoltre anche il racconto di Saul e Davide, guardando alle «azioni di misericordia e di giustizia» del più giovane re, che mostra che «c'è una via per vincere il nemico» basata sulla «logica della sapienza e dell'intelligenza, che viene spesso eliminata in un contesto di inimicizia» e allora questo è «un messaggio» sulla base del quale pure oggi «possiamo immaginare la pace anche in un mondo in cui l'odio per l'altro diventa ostilità», percorrendo questa «strada» e impegnandoci «per costruirla».

**Michela Altoviti**

Gnavi, Di Segni e Spreafico nell'incontro a Santa Maria in Trastevere (foto Diocesi di Roma / Gennari)

A dieci anni dalla "Evangelii gaudium" la diocesi propone un incontro «aperto a tutto il popolo di Dio che è in ricerca» L'apertura con De Donatis, lectio di Reina

# Bussola per la rotta da seguire

*A San Giovanni gli interventi di D'Ambrosio, Mennini e Impellizzeri*

DI GIULIA ROCCHI

A dieci anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica Evangelii gaudium, «documento programmatico del pontificato di Papa Francesco che ha indicato la rotta da seguire sull'evangelizzazione» nel mondo attuale, la diocesi di Roma propone una mattinata di studio, preghiera e riflessione per sabato 25 novembre. L'evento avrà luogo nella basilica di San Giovanni in Laterano ed è «aperto a tutto il popolo di Dio che è in ricerca». L'intento è quello di «riflettere su quanto sta accadendo sul palcoscenico della storia contemporanea, con una particolare attenzione alla nostra realtà diocesana» alla luce delle indicazioni del Papa, spiega padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali del Vicariato. «Seppure in dieci anni tante cose sono cambiate, si tratta di un documento ancora molto attuale – prosegue –, per cui avvertiamo l'esigenza di operare un sano discernimento comunitario che tenga conto dei segni dei tempi e dunque dell'esigenza impellente d'incarnare la Parola in un mondo che cambia. Il dinamismo che caratterizza la spiritualità dell'Evangelii gaudium ci impone d'essere non delle semplici comparse rispetto al fluire del tempo». Tenendo conto del cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa di Roma, spiega ancora il sacerdote, «dopo aver vissuto la fase narrativa – che ha trovato un'icona nel brano evangelico di Marta e Maria – con il nuovo anno pastorale anche la nostra diocesi di Roma entra nella sua fase sapienziale accettando con coraggio di affrontare la sfida del "discernimento comunitario" sotto l'illuminazione dello Spirito Santo». Ad aprire i lavori sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis, che aprirà i lavori dopo la recita dell'Ora Terza; a seguire, la lectio sui discepoli di Emmaus del vescovo Baldo Reina, vicegerente della diocesi di Roma e i «tre contributi degli esperti – illustra padre Albanese – alla luce dei quali non seguirà un dibattito con domande e risposte, ma un tempo di discernimento che sarà così non solo personale ma anche comunitario». Il sacerdote, che è anche direttore dell'Ufficio missionario diocesano, sottolinea l'importanza per la Chiesa di Roma di «esprimere la propria sollecitudine per tutte le Chiese e il mondo intero»; da qui l'invito ad allargare lo sguardo fino alle «periferie geografiche ed esistenziali, come pure quelle della nostra città», laddove «andare in periferia» significa riconoscere e «incontrare i poveri», attuando e vivendo una «fraternità universale» che guardi al «bene comune dei popoli». Si inserisce in questo contesto l'intervento di don Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica della Pontificia Università Gregoriana, chiamato ad aiutare nella riflessione rispetto ai «segni dei tempi di cui il Papa parla nell'Evangelii gaudium, legandoli ad una dimensione comunitaria e non solo personale», anticipa. Prenderà poi la parola Matteo Mennini, docente di Cristianesimo e globalizzazione all'Università degli Studi Roma Tre e preside del San Leone Magno, che terrà una relazione su "La centralità dei poveri nel magistero di Francesco"; infine don Vito Impellizzeri, teologo e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze religiose della Facoltà Teologica San Giovanni Evangelista di Palermo, sul "Come ribadire oggi la responsabilità dell'evangelizzazione alla luce dell'Evangelii Gaudium e del cammino sinodale: quali priorità". «Un altro aspetto molto importante – riflette ancora padre Albanese – sarà la riflessione sul Regno di Dio, che consiste nella capacità di saper cogliere la presenza di Gesù Cristo nella storia degli uomini. Se da una parte è vero che la Chiesa è germe, segno e strumento di questo Regno, dall'altra non dobbiamo dimenticare quello che leggiamo nel Vangelo, cioè che lo Spirito soffia dove vuole, e quindi l'attenzione che dobbiamo avere verso ogni genere di alterità».
*(ha collaborato Michela Altoviti)*

Foto Diocesi di Roma / Gennari

DA GERUSALEMME

**Don Morlacchi: «Il male si vince con il bene»**

Su Romasette.it è disponibile il testo integrale della lettera che don Filippo Morlacchi, sacerdote fidei donum della diocesi di Roma a Gerusalemme, ha inviato alla nostra redazione. Si tratta della quarta che scrive dal 7 ottobre, per raccontare e riflettere sul conflitto che sta insanguinando la Terra Santa; anche le altre sono disponibili on line. «L'esasperazione del conflitto – scrive don Filippo – sta consolidando l'arroccamento sulle proprie posizioni da parte di entrambe le fazioni. Ciò produce un fenomeno che vorrei chiamare di "anestesia selettiva"». E ancora: «Il male non viene vinto dalla forza, ma superato con l'amore. Nessun irenismo semplicistico. La guerra farà il suo corso, è inevitabile. Ma poi si dovrà comunque ricostruire e ricominciare a vivere, uno accanto all'altro. La consapevolezza cristiana che il male si vince solo con il bene mi sembra una chiave importante per un futuro possibile».

# Gli itinerari ignaziani ripartono domenica dalla Storta

S. Ignazio dipinto da Rubens

*Promossi dal Centro di spiritualità dedicato al fondatore dei gesuiti, iniziano da un luogo molto significativo per la sua vita, nella cappella dove ebbe la celebre visione del 1537*

Ripartono domenica prossima dalla Storta, alla periferia di Roma, gli itinerari ignaziani promossi dal Centro ignaziano di spiritualità a 500 anni dal primo arrivo di sant'Ignazio di Loyola a Roma (1523-2023) come semplice pellegrino prima della fondazione della Compagnia di Gesù. Per l'occasione sono stati pensati numerosi appuntamenti tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 sui luoghi toccati nella nostra città. Ogni mese sarà dedicato un pomeriggio alla visita di un particolare luogo di memoria ignaziana.
Il primo appuntamento è in programma appunto il 19 novembre sulla via Francigena, alla cappella della Storta, dove il santo fondatore dei gesuiti ebbe la celebre visione del 1537. Qui la tradizione vuole che, nel novembre 1537 tre sacerdoti, Ignazio di Loyola, Pietro Favre da Villaret e Diego Laínez da Almazán, si misero in cammino verso Roma tenendo «la strada di Siena», la via Cassia. Arrivati alla Storta, Ignazio e i suoi due compagni si fermarono in una delle piccole chiesette lungo il percorso, nei pressi della quale esistevano una antichissima osteria e una stalla; immerso in preghiera, ebbe la visione di Gesù Cristo con la croce sulle spalle, accanto al Padre. In risposta al Padre che gli diceva «Voglio che tu pigli questo per servitore tuo», Gesù rivolgendosi ad Ignazio disse: «Voglio che tu ci serva».
La prima tappa ignaziana si svolgerà dalle 15.30 alle 18.30 (per informazioni si può scrivere alla mail *info.itinerari.ignaziani @gmail.com*; oppure telefonare al numero 3284778004). Nell'ambito di questo evento è prevista anche la preghiera e la visita alle Camerette di Sant'Ignazio (ore 16-18) non distante dalla Chiesa del Gesù dove il fondatore morì nel 1556. Durante tutto l'anno, oltre agli itinerari, sono previsti anche pellegrinaggi , momenti di preghiera, incontri di disegno e meditazione, un corso di formazione per guide dei luoghi ignaziani articolato in diversi incontri.

Monsignor Reina

*La Messa con il vicegerente a Santa Maria del Buon Consiglio per l'apertura dell'anno pastorale Pichierri: passione ed entusiasmo*

# Reina al Cor: «Seminare ancora più intensamente»

DI SALVATORE TROPEA

Con l'inizio del nuovo anno pastorale, il Centro oratori romani (Cor), fondato nel 1945 dal venerabile Arnaldo Canepa, ha rinnovato il proprio impegno verso la comunità, inaugurando le proprie attività nella giornata di lunedì con una celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro, luogo simbolico dove proprio Canepa aprì il suo primo oratorio e dove oggi riposa. Quest'anno, dopo quasi 80 anni di attività nella Capitale, il tema portante sarà "Un tesoro nel campo. Scopri il dono, rinnova la missione" e si concentrerà sulla riscoperta della vita e delle opere del fondatore. «La Chiesa di Roma è vicina e grata al Cor per le sue attività, fondamentali per la crescita umana, spirituale e sociale dei luoghi in cui viviamo la nostra quotidianità», ha detto il vicegerente Baldo Reina, che ha presieduto la Messa. «Il Vangelo – ha spiegato – stravolge il modo di pensare umano utilitaristico, per il quale qualsiasi cosa si faccia, anche di molto buono, si deve poi avere qualcosa in cambio. È un pericolo che corriamo tutti, in qualsiasi ambito. Ebbene – ha sottolineato – come cristiani e come membri a vario titolo del Cor, siamo chiamati a vivere il nostro servizio proprio come insegna il Vangelo. Gratuitamente, senza neanche pensare a nessun tornaconto». Secondo Reina è «questa la ricetta giusta», soprattutto «per far rialzare il mondo educativo italiano, che è innegabilmente in difficoltà. Gli oratori, al fianco di famiglie, scuole, associazioni e istituzioni varie», hanno un ruolo fondamentale. Abbiamo la responsabilità – ha aggiunto Reina – di seminare ancora più intensamente e con fede. Abbiamo il compito di sovvertire gli schemi a cui siamo abituati, secondo i quali sono i giovani a dover venire incontro alla Chiesa. È invece il contrario, siamo noi a dover andare da loro, da voi», ha detto ai molti ragazzi presenti. La celebrazione è stata infatti un forte momento di spiritualità, che ha visto la partecipazione di assistenti, responsabili degli oratori, catechisti, allievi e tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno condiviso l'impegno del Centro. Un'attenzione particolare è stata inoltre rivolta ai giovani animatori, premiati per i video prodotti nell'esperienza di "Villaggio Oratorio" dello scorso settembre, mentre subito dopo l'omelia i soci effettivi del Cor hanno rinnovato la promessa annuale, testimoniando l'impegno nel servire i giovani e la comunità. «Vogliamo dare continuità al processo sinodale già intrapreso negli ultimi anni», ha spiegato il presidente del Cor Stefano Pichierri. Un cammino definito «sapienziale» dallo stesso Pichierri, «che chiede a tutti noi cristiani di sostare nel solco della vita spirituale, di adottare il discernimento spirituale e comunitario come prassi pastorale affinché sia lo Spirito Santo a ispirare le nostre iniziative, come dei veri e propri discepoli missionari». Una continuità che, secondo il presidente del Cor, non è solo con gli anni passati, ma anche con la scorsa estate: «Ripartiamo dalla passione vista negli ultimi mesi e dall'entusiasmo di centinaia, anzi migliaia, di giovani che hanno dato nuova linfa e vita agli oratori e si sono messi in ascolto nelle varie esperienze formative». Infine, un ultimo pensiero sempre per Canepa: come annunciato durante la celebrazione, infatti, le offerte raccolte sosterranno la causa di beatificazione in corso.

Il pranzo in Aula Paolo VI

# Giornata mondiale dei poveri, a pranzo con il Papa

*Domenica la settima edizione con la Messa in San Pietro Visite gratuite ai bisognosi nella prossima settimana all'ambulatorio del colonnato*

Settima edizione, domenica prossima, per la Giornata mondiale dei poveri. Appuntamento molto caro a papa Francesco. L'iniziativa, proposta per la prima volta nel 2017, è stata voluta, informa una nota del Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione, «per sollecitare la Chiesa a "uscire" dalle proprie mura per incontrare la povertà nelle molteplici accezioni in cui essa si manifesta nel mondo di oggi». Per l'occasione, Papa Francesco presiederà alle 10 la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro alle ore 10 (biglietti da prenotare sul sito del Dicastero, *www.evangelizatio.va)*. Il motto di quest'anno, ripreso dal libro di Tobia: «Non distogliere lo sguardo dal povero» (4,7), è stato pubblicato come sempre nella festa di sant'Antonio da Padova lo scorso 13 giugno. Come da tradizione il messaggio del Papa è accompagnato da un sussidio, in sei lingue, affinché, afferma l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, «la Giornata possa rappresentare una permanente provocazione per le nostre comunità a essere attente e accoglienti verso quanti si trovano in più bisogno e difficoltà». Il sussidio pastorale per la preparazione alla Giornata mondiale è disponibile gratuitamente sul sito, in varie lingue. Quest'anno la Giornata vedrà una più diretta partecipazione del Dicastero per il Servizio della carità. «Infatti - spiega la nota - il Santo Padre ha accolto la richiesta perché i molteplici gesti di carità nella diocesi di Roma venissero svolti dal Dicastero per il Servizio della Carità insieme all'organizzazione del pranzo con i poveri che Papa Francesco ospiterà come sempre nell'Aula Paolo VI dopo la celebrazione eucaristica. Il pranzo quest'anno sarà offerto da Hilton Hotels in Italia». Il Dicastero per il Servizio della Carità, tramite l'Ambulatorio Madre di Misericordia, struttura voluta dal Santo Padre presso il colonnato di Piazza San Pietro, offre, durante tutto l'anno, assistenza sanitaria gratuita a coloro che vivono in situazioni di indigenza. In occasione della Giornata mondiale, dal 13 al 18 novembre, la struttura sanitaria osserverà un orario prolungato, restando aperta tutti i giorni dalle ore 8 alle 17: saranno presenti circa 50 medici, infermieri e volontari che si alterneranno per prendersi cura dei più fragili. Verranno effettuate gratuitamente ai poveri e ai bisognosi visite di medicina generale e visite specialistiche, ecografie, esami del sangue, medicazioni, vaccinazioni antinfluenzali e tamponi Covid-19. Verranno inoltre forniti i farmaci e le terapie necessarie. Il Dicastero per l'Evangelizzazione continuerà a sostenere altre forme di aiuto per le famiglie meno abbienti, attraverso, ad esempio, il pagamento delle bollette.

Il pastificio inaugurato a Casal del Marmo impiega alcuni giovani detenuti. L'obiettivo: accompagnarli in un percorso di reinserimento sociale
De Donatis: sogno realizzato e segno di speranza

# Carcere, il «Futuro» dal lavoro

Un'immagine del pastificio inaugurato venerdì a Casal del Marmo (foto Gennari)

DI MICHELA ALTOVITI

Un «sogno» realizzato e un «segno» di speranza per «ragazzi e ragazze che hanno sbagliato nella loro vita» ma ai quali «va data una possibilità» perché «anche se hanno mancato il bersaglio» possono ancora «conoscere un'alternativa» poiché la vita di una persona «non può e non deve essere riassunta» nel proprio «errore». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha definito il "Pastificio Futuro", il laboratorio che afferisce al complesso del carcere minorile di Casal del Marmo, prendendo parte all'inaugurazione di venerdì sera. Tra gli altri, era presente anche il vescovo Benoni Ambarus, delegato per la Pastorale carceraria della diocesi di Roma. Nell'impresa artigianale di via Giuseppe Barellai 140 sono attualmente impiegati una detenuta, presente nel pastificio grazie all'articolo 21 della legge sull'ordinamento penitenziario, un ventenne affidato ai servizi sociali e un altro che vive in comunità. A regime, però, quando il laboratorio che ha una superficie di 500 mq, una pressa che può produrre fino a 220 kg all'ora di pasta e 4 essiccatori, potrebbe arrivare a fornire 2 tonnellate di pasta al giorno ossia circa 4mila pacchetti da 500 grammi ogni giorno, potrebbero essere fino a 20 i ragazzi occupati. L'impresa è realizzata dalla Gustolibero Società Cooperativa Sociale onlus con il sostegno della Conferenza episcopale italiana e di Caritas Italiana e in sinergia con la Direzione dell'Istituto penale minorile Casal del Marmo, il Centro della Giustizia minorile Lazio-Abruzzo-Molise, il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, le diocesi di Roma e di Porto-Santa Rufina. L'obiettivo di «assumere il maggior numero di ragazzi possibile per renderli indipendenti per costruire il loro futuro, accompagnandoli quindi in un percorso di reinserimento sociale per ridurre il rischio di tornare a delinquere», è stato sottolineato da Alberto Mochi Onori, responsabile di Gustolibero, che ha pure auspicato che il pastificio possa essere visitato dagli studenti delle «scuole romane almeno due volte alla settimana», divenendo quindi «un luogo di incontro». L'importanza della dimensione relazionale è stata messa in luce anche da Cira Stefanelli, a capo della Direzione personale, risorse e attuazione provvedimenti del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, laddove, auspicando «maggiori investimenti sociali e sanitari da parte delle autorità competenti», ha messo in luce come «in un'impresa come questa, che porta in sé un progetto complesso, ci vogliono anche e soprattutto investimenti umani». Dello stesso avviso don Nicolò Ceccolini, cappellano dell'istituto di detenzione, per il quale il pastificio «nasce primariamente dal fatto che vogliamo bene ai nostri ragazzi»; si tratta di «un segno di fiducia» nei loro confronti, nella convinzione che come avviene nel «processo di trasformazione della pasta, dal seme al piatto prelibato», così anche «la sapienza educativa, gli incontri e le esperienze» vissute in carcere possono rappresentare per i giovani detenuti «un tempo di rilettura e di riflessione del proprio passato» al fine di poter sperimentare una «rinascita» e un cambiamento. Proprio l'idea che «l'uomo, nel quale crediamo perché è nostro fratello, può cambiare con la cura che si chiama educazione» è stata il fulcro dell'intervento del segretario generale della Cei Giuseppe Baturi mentre Francesco Rocca, presidente della Regione Lazio, ha voluto testimoniare che «nessun obiettivo è mai precluso», riferendo la propria esperienza personale, quella di chi «molto giovane ha commesso un errore molto grave», riscattandosi poi «grazie a don Di Liegro». Rocca ha detto di sentire «la responsabilità di creare, anche con il sostegno a questo pastificio, una rete sociale», la medesima espressa anche dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che ha parlato di «un progetto di inclusione e di solidarietà da sostenere per restituire dignità alle persone tramite il lavoro». Anche Anna Maria Santoli, dirigente del Centro Giustizia minorile Roma, ha evidenziato il valore dell'«esperienza professionalizzante» che il pastificio «offre ai ragazzi», definendola «una prima grande opportunità di confronto con il sistema lavorativo».

# Una Caring School sull'innovazione sociale

*Dal 25 novembre torna la scuola di formazione dell'Istituto Giovanni Paolo II con due uffici Cei e Caritas Roma Cura di comunità il principale indirizzo tematico*

Immaginare, progettare e accompagnare le nuove reti della cura. Queste le parole chiave della seconda edizione della Caring School "Cura e innovazione sociale", la scuola di formazione promossa dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia, in collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia, con l'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro e con la Caritas diocesana di Roma. Dopo il successo della prima edizione, la proposta per l'anno accademico 2023-2024 avrà come principale indirizzo tematico la "Cura di comunità", intesa come insieme di pratiche innovative attraverso cui le relazioni di aiuto, allargando il perimetro delle relazioni sociali, danno vita a nuove forme di comunità e di imprese collaborative. Verranno presentate le esperienze dell'abitare e i processi cooperativi inediti presenti nelle comunità che sperimentano nuovi modi di partecipazione delle persone più fragili o svantaggiate, così come le norme, i linguaggi e gli stili della vita familiare che manifestano la natura sociale e trasformatrice delle pratiche di vita cristiana. Alla luce di queste premesse, nel programma didattico della seconda edizione verranno rafforzati i seguenti ambiti formativi: rinnovare le istituzioni della cura e progettare le nuove forme dell'abitare solidale e collaborativo; "collaborative care skills", cioè sviluppare e perfezionale specifiche abilità pratiche nel lavoro e nella progettazione collaborativa per le professioni della cura e dell'innovazione sociale; cura delle persone anziane, il "family care" tra dimensione domiciliare e integrazione dei servizi territoriali.

L'APPUNTAMENTO

## Caritas, domani la presentazione del Rapporto sulla povertà a Roma

Lunedì 13 novembre, alle ore 11, verrà presentata la sesta edizione del Rapporto "Povertà a Roma: un punto di vista" realizzato dalla Caritas diocesana. Il volume, 180 pagine ricche di infografiche e tabelle, documenta le numerose iniziative promosse dalle parrocchie di Roma nel corso del 2022. Dati sugli aiuti alimentari, la distribuzione dei buoni spesa, gli empori della solidarietà, le mense sociali, le attività promosse dalle comunità parrocchiali e un focus sulle iniziative di solidarietà a favore dei cittadini ucraini rifugiati a Roma. Nel Rapporto, che ha per tema "Le città parallele", oltre allo scenario economico-sociale della Capitale, vi sono anche tre approfondimenti: l'emergenza alimentare a Roma; l'impatto del Reddito di cittadinanza per le persone senza dimora; le persone ancora escluse dal Servizio Sanitario Nazionale. La presentazione di domani è riservata ai giornalisti.

# Circolo San Pietro, mercatino di Natale

Palazzo San Callisto

*Al via la tradizionale esposizione promossa per raccogliere fondi destinati alle opere di solidarietà del sodalizio*

Giacche e vestiti vintage, borse, bigiotteria, complementi d'arredo, quadri, ma anche prodotti alimentari. Questo e altro potrà essere acquistato nell'esposizione di Natale del Circolo San Pietro, tradizionale mercatino che il sodalizio organizza a fine anno, con lo scopo di raccogliere fondi per le numerose opere di solidarietà che portano avanti. Gli appuntamenti sono per lunedì 13 (dalle 15 alle 19.30), ancora da martedì 14 a sabato 18 novembre (dalle 11 alle 19.30) e ancora da lunedì 20 su prenotazione. Il tutto sarà esposto nelle sale di Palazzo San Callisto (piazza omonima). Tutti i prodotti esposti, assicurano dal Circolo, sono il risultato di una lunga e accurata ricerca che un validissimo team di socie e volontarie conduce per l'intero anno sociale. «La nuova commissione ha iniziato con entusiasmo il percorso di raccolta fondi – afferma la responsabile Daria Sacchetti – nella consapevolezza che tutto il ricavato dell'Esposizione sarà destinato all'aiuto dei più bisognosi». Anche quest'anno, fiore all'occhiello del catalogo saranno "i doni di Papa Francesco", che possono essere scelti versando un'offerta. «Da quasi dieci anni, come sanno gli affezionati frequentatori delle esposizioni – aggiunge Sacchetti – Sua Santità ha concesso al Circolo S. Pietro il privilegio di poter mutare in opere di carità i doni provenienti da ogni parte del mondo a Lui offerti durante gli incontri e le udienze». Dalla scelta di articoli selezionati in chiave di sostenibilità economica e sociale all'allestimento degli ambienti e degli stand tematici, il team di socie e volontarie cura ogni dettaglio di un'attività che incontra un successo di pubblico crescente. «Tra i consueti oggetti in esposizione, agli articoli per la casa, bijoux, accessori uomo e donna e bambino – sottolinea la socia Valentina Petrillo – si aggiungono interessanti novità come i vasi in metallo smaltato a mano di varie forme e colori, calde coperte e tante, tantissime divertenti idee regalo». Dal 13 al 18 novembre e da lunedì 20 soltanto su prenotazione (chiamare al 335.1925873), l'appuntamento per chi ha a cuore la solidarietà è allora quello con il Circolo San Pietro. Le offerte raccolte con le esposizioni sostengono le cucine economiche, le case famiglia, l'asilo notturno, il guardaroba e le altre opere del Circolo presenti a Roma.

## Catechisti istituendi, finisce l'itinerario

Sabato 18 novembre, dalle ore 10 alle ore 12.30, presso l'aula magna dell'Università Pontificia Salesiana, si terrà l'incontro conclusivo dell'itinerario di formazione per i catechisti istituendi: oltre ai candidati, sono stati invitati tutti i rispettivi parroci. All'incontro sarà presente, oltre allo staff dell'Ufficio per la catechesi della diocesi di Roma, monsignor Daniele Salera, vescovo ausiliare per il settore Nord e delegato per l'ambito della formazione cristiana. Il percorso di formazione era partito a fine novembre dello scorso ed era stato caratterizzato da incontri comuni a tutti i candidati e appuntamenti suddivisi nei diversi settori.

# Gmg diocesana, il pellegrinaggio e la Messa

*26 novembre: una mattinata all'insegna di preghiera, cammino, condivisione Celebrazione presieduta da De Donatis*

Foto Diocesi di Roma / Gennari

DI GIULIA ROCCHI

Una mattinata all'insegna della preghiera, del cammino, della condivisione. Avrà una formula nuova, quest'anno, la Giornata mondiale della gioventù diocesana, che verrà celebrata domenica 26 novembre, nella solennità di Cristo Re. A illustrare il programma è l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, che sta organizzando l'iniziativa: «Ci incontreremo alle 8 davanti alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Sarà un momento di accoglienza e preghiera per iniziare la giornata in modo significativo. La diocesi – proseguono – offrirà una deliziosa colazione a tutti i partecipanti per energizzarci per la giornata che ci attende». I giovani partecipanti si incammineranno poi in pellegrinaggio verso la cattedrale di San Giovanni in Laterano, portando la Croce della Gmg. Arrivati in basilica, alle ore 11, si terrà la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis e concelebrata dai vescovi ausiliari, che sarà anche trasmessa in diretta su Rai Uno. Dopo la celebrazione eucaristica, coloro che lo desiderano potranno consumare il pranzo al sacco presso il

*L'accoglienza a Santa Croce prima della liturgia a San Giovanni in diretta su RaiUno Il cardinale: momento di comunione e preghiera, ancora con il cuore a Lisbona*

Pontificio Seminario Romano Maggiore. «Siete pregati di portare il vostro pranzo, ma assicuratevi – è l'invito – di includere uno spirito di condivisione e di amicizia, poiché condivideremo questo pasto come una grande famiglia». Il cardinale De Donatis ha scritto nei giorni scorsi una lettera ai ragazzi della diocesi per annunciare l'appuntamento del 26 novembre. «Questo sarà un evento straordinario – si legge nel testo – che ci darà l'opportunità di celebrare, ancora con il cuore a Lisbona, un momento di comunione e preghiera. Sono certo che questa Gmg diocesana in occasione della giornata di Cristo Re sarà un momento di crescita spirituale e di amicizia, e un'opportunità per condividere le nostre esperienze e le nostre speranze con i giovani di tutta la diocesi». «La Gmg diocesana – riflette don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile – è molto più di un incontro locale di giovani cattolici. È un'occasione per vivere una dimensione globale della fede, condividere esperienze con coetanei provenienti da tutta Roma e sentirsi parte di una comunità internazionale. La Gmg diocesana rappresenta un importante passo nella preparazione per l'evento principale della Giornata mondiale della gioventù, un momento straordinario di incontro e un'opportunità di vivere la fede in un contesto globale». Per le iscrizioni, consultare il sito internet della Pastorale giovanile.

L'invito del cardinale vicario all'inaugurazione d'anno accademico della Lateranense. Il primo del nuovo rettore, l'arcivescovo Amarante. «Non cedere alla tentazione dei profeti di sventura»

# «Formare costruttori di dialogo e di pace»

Foto Diocesi di Roma / Gennari

DI ROBERTA PUMPO

Le crisi internazionali che si avvicendano sul palcoscenico della storia richiedono discernimento per leggere i segni di tempi e, nel mondo accademico, «devono stimolare la ricerca e lo studio universitario a vivere come prioritaria la formazione di autentici costruttori di incontro, dialogo, pace nello spirito delle Beatitudini». È l'invito rivolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis agli studenti della Pontificia Università Lateranense durante l'inaugurazione dell'anno accademico, il 251° dalla fondazione. Un nuovo capitolo che si apre «in un contesto sociale ed ecclesiale carico di sfide cruciali e di possibilità nuove», ha aggiunto. Intervenendo giovedì nell'aula magna Benedetto XVI, il porporato, che dell'ateneo è gran cancelliere, ha consigliato di usare come bussola l'enciclica *Fratelli tutti* e l'esortazione apostolica *Laudate Deum* di Papa Francesco che mettono al centro l'amicizia, la fraternità sociale, l'impegno a farsi carico del grido della terra. Ma bisogna sempre partire «dalla realtà concreta del nostro tempo – le parole del vicario -, letta con la logica della speranza. Il discernimento critico, proprio del lavoro universitario, permetterà di non cedere alla tentazione dei profeti di sventura, ma di far emergere che, negli avvenimenti anche più duri della storia e spesso contro le stesse intenzioni di coloro che ne sono protagonisti, è in azione lo Spirito che porta ogni cosa alla pienezza progettata dal Padre in Cristo». La relazione di sintesi della prima sessione dell'assemblea sinodale conclusasi il 29 ottobre «indica passi da compiere con fiducia – ha proseguito -. L'Università li assumerà con particolare impegno, contribuendo al rinnovamento delle nostre comunità». Quello odierno è stato il primo *Dies academicus* per monsignor Alfonso Amarante, nuovo rettore della Lateranense e arcivescovo titolare di Sorres. «Nell'intraprendere il cammino un dato mi è stato subito caro al cuore e chiaro alla mente – ha affermato nel suo saluto -: quanto l'Università sia chiamata ad assolvere un compito di certo arduo, ma allo stesso tempo unico, rispetto alle sfide che la nostra epoca ci pone dinnanzi. Viviamo in un periodo di complessità che ci sfida nella complessità onnipresente del post-umano, richiede oggi più che mai una rinnovata attenzione al rilancio di una visione dell'essere umano colto nella sua integralità ontologica, così come nella sua drammaticità esistenziale». Un lavoro che deve essere portato avanti mettendo sempre al centro «il Vangelo e il rapporto autenticamente vissuto con Cristo». Oggi l'università del Papa, come la definì san Giovanni Paolo II nella visita del 16 febbraio 1980, collega studenti di 13 Paesi

Foto Diocesi di Roma

con 29 sedi. Ha 4 facoltà, 2 istituti e 2 cicli di studi. Nel 2022 gli iscritti sono stati 2.021, la maggior parte dei quali, 424, al ciclo di studi in "Ecologia e ambiente", istituito nel 2021 da Papa Francesco. A seguire, con 341 iscrizioni, le facoltà di Diritto canonico e di Teologia (322). Gli immatricolati sono stati 265 e in questo caso la scelta primaria è ricaduta su Teologia, con 68 nuove iscrizioni. Per quel che riguarda le categorie di iscritti, sono 617 laici, 398 ecclesiastici, 298 religiosi e 101 seminaristi. Studenti provenienti da ogni parte del mondo che fanno dell'ateneo «un piccolo cosmo», come lo ha definito il rettore, riflettendo sul fatto che questa multiculturalità deve far « ricordare e ritematizzare che la parola "cattolica" per essere tale davvero presuppone che sia cifra di una testimonianza di universalità e di inclusività fraterna». Affidata a don Paolo Asolan, preside dell'Istituto pastorale Redemptor Hominis, la prolusione sul tema "Evangelizzare la complessità. Nuovi orizzonti per la missione della Pul". «La comunità cristiana è chiamata a svolgere la sua duplice vocazione di edificare se stessa e di essere strumento di evangelizzazione a servizio del mondo», ha detto declinando il tema in tre parole chiave: tempo, libertà, missione. In una società che corre veloce, la Chiesa deve stare al passo senza dimenticare la sua missione messianica, impegnandosi «in una sempre nuova trasformazione qualitativa del tempo», ha spiegato il sacerdote. L'università deve poi formare alla libertà intellettuale, mentale, umana e a liberarsi dalle catene «del potere del momento». Per far fronte alle nuove sfide, missione dell'ateneo è offrire «servizi la cui utilità è percepita dal Popolo di Dio».

L'APPUNTAMENTO

## Un convegno in Campidoglio a 60 anni dalla «Pacem in terris»

Caritas Italiana, insieme all'Ufficio nazionale Cei per la pastorale sociale e del lavoro e a diverse associazioni e movimenti, è impegnata a sensibilizzare «il mondo cattolico e tutti gli uomini e le donne di buona volontà affinché siano autentici architetti e artigiani di pace e di fraternità».
Un percorso - in un tempo dilaniato da tanti conflitti - che prenderà il via giovedì prossimo, 16 novembre, a Roma, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, con il convegno "A 60 anni dalla ***Pacem in terris***: non c'è pace senza perdono".
All'iniziativa (informazioni su ***lavoro.chiesacattolica.it***) - che prende spunto dal sessantesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Papa Giovanni XXIII e che avrà inizio alle 17 - interverrà il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi. Saluto iniziale del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Relatori Giovanni Bachelet, Silvia De Munari (Operazione Colomba), Daoud Nassar (fondatore di Tent of nations - Betlemme), Shira Shalom (Rondine Cittadella della Pace). Modera Gabriella Facondo, giornalista Tv2000. Saranno presenti i presidenti nazionali dell'Azione cattolica, Agesci, Acli, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, Cnal. Con la partecipazione dei frati Francescani di Assisi.
Il convegno sarà la prima tappa di un cammino con al centro la 56ª Marcia nazionale per la pace che si terrà a Gorizia il 31 dicembre 2023 con il titolo "Intelligenze artificiali e pace", dal tema del messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace (1 gennaio 2024). Dal 31 dicembre al 31 gennaio 2024: incontri, iniziative, marce per la pace sul territorio nazionale per l'animazione e il coinvolgimento delle comunità locali.

Il cardinale Zuppi

# L'arteterapia a sostegno della salute mentale

*Il progetto pilota promosso da Asl Roma 1 e affidato alla Fondazione Di Liegro Musica, lettura e pittura per i pazienti psichiatrici*

DI ROBERTA PUMPO

Laboratori di musica, lettura, pittura per combattere l'isolamento dei pazienti psichiatrici e limitare al minimo l'uso di strumenti fisici per impedire i movimenti e ridurre i rischi di aggressione. A questo mira il progetto pilota promosso dal Dipartimento salute mentale della Asl Roma 1 finanziato dalla Regione Lazio che ha affidato alla Fondazione Don Luigi Di Liegro le attività di arteterapia del Servizio di psichiatria, diagnosi e cura dell'ospedale San Filippo Neri. Fa parte di un programma nazionale di rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale. I volontari svolgono servizio nel nosocomio da anni. «Eravamo nei reparti due giorni a settimana - dice Luigina Di Liegro, fondatrice e segretaria generale della Fondazione -. Con l'avvio del progetto la presenza è quotidiana. Offriamo diverse tipologie di laboratori artistici per dare la possibilità a tutti i pazienti ricoverati di esprimersi. Ma senza forzarli, partecipano se lo desiderano. Il nostro è un percorso sociale e il compito primario è quello di creare un contesto aperto in cui il paziente può trovare una mano tesa, mai giudicante». Al progetto la Fondazione ha affiancato un'altra attività, anche questa attiva da anni ma ora aperta anche ai parenti dei pazienti. «Si tratta di un servizio telefonico apposito – aggiunge Di Liegro -. Una linea di ascolto, orientamento e accompagnamento». Tra gli obiettivi del progetto pilota «c'è quello della riduzione della "contenzione meccanica" nei reparti psichiatrici – spiega Giuseppe Ducci, direttore del Dipartimento di salute mentale della Asl Roma 1 -, una soluzione di emergenza che si applica in circostanze limitate anche perché non abbiamo nessun tipo di supporto né dalla vigilanza ospedaliera né dalle forze dell'ordine». Un terzo del finanziamento è stato investito proprio per ridurre la "contenzione meccanica" mettendo in atto numerose strategie come i laboratori. «Il contributo della Fondazione Di Liegro è importante perché rappresenta una continuità di presenza nel reparto psichiatrico», prosegue Ducci, spiegando che sono state anche rinforzate le attività di riabilitazione, potenziate con nuove attrezzature le aree ludiche, avviati programmi di formazione per gli operatori dei reparti psichiatrici, del pronto soccorso e del 118 perché la "contenzione meccanica" «nasce soprattutto negli interventi di emergenza». Dopo la pandemia il numero dei disturbi psichiatrici gravi «è molto aumentato - rimarca Ducci -. Il long Covid è dovuto ad una disfunzione del trasportatore della serotonina, enzima che regola gli aspetti dell'umore. È sostanzialmente una grave depressione dell'umore con espressione prevalentemente somatica. È un problema di salute mentale. Si è inoltre avuto un forte incremento della disregolazione emotivo-affettiva negli adolescenti espressa con l'aumento di comportamenti violenti, autolesionismo, anoressia e uso di sostanze ma anche con la depressione e casi di hikikomori. A giocare un ruolo importantissimo nel determinare questi disturbi mentali sono stati i cambiamenti sociali, in particolare la Dad e l'isolamento».

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 15/2023: Servizio di noleggio e manutenzione full service dei macchinari per l'igienizzazione di pezzi meccanici presso le officine di AMA; Bando 11/2023: Accordo Quadro con rilancio competitivo per la fornitura di agente riducente AdBlue per gli autoveicoli in parco AMA S.p.A.; Bando 19/2023: Servizio di trattamento e recupero dei rifiuti in legno provenienti dai centri di raccolta di AMA S.p.A., dal servizio di raccolta differenziata tramite noleggio cassoni c/o le grandi utenze, dalle operazioni di rimozione rifiuti e/o dalle richieste di viaggi a pagamento, conferiti da AMA S.p.A. e/o per conto di AMA S.p.A. Dettagli e informazioni consultabili su www.amaroma.it, nonché sui siti informatici secondo la normativa vigente.

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

# Chiesa e comunicazione, «60 anni di meraviglie»

*Santa Croce, Salesiana e Lateranense: convegno sul decreto "Inter mirifica" Sinergie fra i tre atenei*

DI ANDREA ACALI

Tre università pontificie coinvolte nel progetto di un convegno sull'importanza del decreto del Concilio Vaticano II "Inter mirifica" sui mezzi di comunicazione, a 60 anni dalla sua approvazione. È iniziato martedì alla Santa Croce, proseguito mercoledì alla Lateranense e si è concluso alla Salesiana. Tre appuntamenti che hanno analizzato il primo decreto approvato dai padri conciliari da diverse angolazioni: una prospettiva storico-istituzionale, un focus teologico-pastorale e le prospettive future in relazione alla rivoluzione del pensiero comunicativo.

Il convegno – dal tema "60 anni di meraviglie" – ha rappresentato anche una importante novità per le sinergie messe in campo dalla facoltà di Comunicazione istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce, dall'Istituto pastorale della Pontificia Università Lateranense e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana. «È un esempio pratico della volontà di collaborare – spiega uno dei tre organizzatori, il decano della facoltà della Santa Croce Daniel Arasa –. C'è sempre stato un interesse in questa direzione ma abbiamo trovato un'occasione concreta. Un documento che ha alimentato il pensiero teologico e la riflessione ecclesiale sulla comunicazione. Per le nostre facoltà, lavorando nei diversi ambiti di questo settore, era un punto di incontro perfetto per riflettere insieme e un'ottima opportunità per mettere in pratica quello che il Papa ci sta chiedendo e che fa parte della visione di comunione che c'è sia nella Chiesa che in ambito accademico».

Monsignor Lucio Adrian Ruiz, segretario del dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, ha messo in relazione il decreto *Inter mirifica* con l'attualità del Sinodo. È invece toccato ai professi Grohe, Dorronsoro e La Porte affrontare la prospettiva storica del decreto che, pur essendo stato il primo approvato, peraltro con notevoli difficoltà (fu il documento che ottenne il maggior numero di "non placet"), è stato a lungo considerato la "cenerentola" del Concilio, nonostante abbia aperto la strada a una riflessione più profonda non solo sugli strumenti ma sulla comunicazione in quanto tale.

Qual è, dunque, l'attualità del messaggio di *Inter mirifica*? «Una delle caratteristiche del documento è la generatività – afferma un altro degli organizzatori, Massimiliano Padula, della Lateranense –. È stato un sasso nello stagno, ha avviato un processo e ha avuto il merito di rompere alcune barriere culturali intorno alla questione media per tracciare le linee di una riflessione costante che dura fino ai giorni nostri. Basti pensare ai suoi frutti: i messaggi per le Giornate mondiali delle comunicazioni sociali come pure la riflessione sistematica che ha portato a un vero ambito disciplinare sul legame tra Chiesa e media». Oggi «si fanno bene molte cose, la Chiesa è stata pioniera in molti ambiti comunicativi – riflette Arasa –. Se devo indicare un settore in cui è possibile migliorare è quello della professionalità. Spesso le istituzioni ecclesiali fanno ricorso a persone buone, fidate, volenterose, condizioni indispensabili ma non sufficienti. Bisogna formarsi, in un campo soggetto a continui cambiamenti, dove la tecnologia ha un peso ma c'è anche una questione culturale di fondo. Bisogna essere aggiornati. Bisogna investire nelle risorse e nelle persone».

(Foto Diocesi di Roma / Gennari)

Un'area di 400 metri quadrati con un centro di ricerca innovativo che approfondirà il rapporto tra nutrizione e malattie oncologiche L'attenzione ai pazienti affetti da grave obesità

# Gemelli, ambulatori di Nutrizione clinica

*Gasbarrini: «Malnutrizione tra i principali motivi delle complicanze infettive post-operatorie»*

DI GIUSEPPE MUOLO

(Foto Policlinico Gemelli)

Corretta alimentazione e cura dei tumori sono strettamente correlate. Come fa notare Maria Cristina Mele, responsabile della UOC di Nutrizione clinica della Fondazione Policlinico Gemelli Irccs, nell'Unione Europea si è stimato un costo di 17 miliardi di euro in più legati solamente alla presenza di malnutrizione nei percorsi di cura oncologica.

Anche di questo ci si occuperà nei nuovi ambulatori di Nutrizione clinica del Policlinico Gemelli, presentati giovedì all'interno del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Addominali ed endocrino-metaboliche, diretto dal professor Sergio Alfieri. Evento che si è svolto proprio in occasione del Nutrition Day. «Un'inaugurazione che sottolinea la grande attenzione che intendiamo dare al benessere alimentare e allo stato nutrizionale del paziente», ha dichiarato Alfieri. La malnutrizione, infatti, in eccesso o in difetto, è caratteristica dell'obesità e di una serie di tumori e di malattie infiammatorie croniche intestinali.

Un'area di quattrocento metri quadrati, che comprende anche il Cemad (Centro Malattie Apparato Digerente), un centro di ricerca innovativo che approfondirà il rapporto tra nutrizione e malattie oncologiche. «La malnutrizione può infatti condizionare lo sviluppo di queste malattie, ma è anche uno dei principali motivi della perdita di efficacia delle terapie e delle complicanze infettive post-operatorie», ha spiegato Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica.

«È per questo che il Gemelli riserverà grande attenzione anche all'aspetto della nutrizione nella presa in carico dei pazienti oncologici, sia nella fase pre-chirurgica, sia dopo l'intervento», ha affermato Ruggero de Maria, presidente di Alleanza Contro il Cancro.

La realizzazione del centro è stata resa possibile grazie alla donazione di Binance Charity, fondazione senza scopo di lucro. Una donazione che rispecchia totalmente lo slogan del Nutrition Day ("Insieme per una migliore cura della nutrizione"), come ha ricordato Marco Elefanti, direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs.

Il centro clinico si prenderà cura anche dei pazienti affetti da grave obesità. «L'ambulatorio di medicina bariatrica – ha detto Amerigo Iaconelli, direttore della UOSD Medicina Bariatrica – assisterà i chirurghi, preparando i pazienti all'intervento chirurgico e seguendo il percorso post-operatorio». In questi nuovi locali, oltre al Cemad, apriranno a breve anche altri spazi. «Verranno inaugurati nuovi ambulatori dedicati ai tumori della testa, del collo e del pancreas», ha anticipato Maria Cristina Mele. Un ulteriore importante servizio per venire incontro alle necessità dei pazienti.

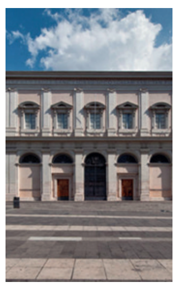
IN BREVE

**Azione cattolica, doppio incontro per gli educatori**

Gli educatori dell'Azione cattolica dei ragazzi si ritrovano per «un pomeriggio di formazione e condivisione – annunciano dall'associazione – per capire meglio il cammino di quest'anno e prepararci a vivere una ricchissima seconda fase». Due le parole d'ordine: accogliere e custodire. Per agevolare il più possibile la partecipazione di tutti gli educatori dell'Acr, l'associazione prevede lo stesso incontro in due repliche, una per sponda del Tevere, e in particolare: sabato 18 a San Luigi di Montfort (viale dei Monfortani, 50) e domenica 19 a Sant'Ireneo (via dei Castani, 29). Entrambi dalle 15.30 alle 18.30.

IN BREVE

**Ufficio cultura.** *La prima riunione dell'équipe diocesana*



Venerdì pomeriggio si è insediata la nuova équipe di pastorale della cultura della diocesi, con una riunione alla Scala Santa, iniziando così un processo che porterà alla programmazione di presenze e attività culturali sul territorio, come spiegano dall'Ufficio cultura che ha organizzato l'iniziativa. Hanno partecipato all'incontro appartenenti ai diversi settori territoriali e rappresentanti diverse competenze e gruppi che già lavorano in ambito culturale nella nostra città. Sono intervenuti il vicegerente Baldo Reina, che ha introdotto i lavori con particolare riferimento alla costituzione apostolica ***In Ecclesiarum communione*** che ha istituito il nuovo servizio, e il vescovo Riccardo Lamba, delegato per la "Chiesa in uscita" nel quale si inserisce il lavoro dell'Ufficio.

**spiritualità.** *Reliquie di Santa Lucia a San Salvatore in Lauro*

Dal 17 al 19 novembre si potrà pregare sulle reliquie della "patrona della vista" al santuario di San Salvatore in Lauro, nell'omonima piazza. Le reliquie provengono dal santuario di Santa Lucia al Sepolcro, a Siracusa. Venerdì alle 17 l'accoglienza delle reliquie nella piazza e alle 18 la Messa celebrata dal cardinale Mauro Piacenza. Sabato 18 si inizierà la mattina, alle 9, con l'esposizione delle reliquie e la preghiera, e si riprenderà il pomeriggio, alle 16.30, con la preghiera guidata e poi alle ore 17.15 con la preghiera dei vespri. La giornata si concluderà con la Messa solenne, alle 18, presieduta dal cardinale Dominique Mamberti. Domenica celebrazioni alle 10.30 e alle 12. La giornata si concluderà con la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri con il saluto alle reliquie della santa.

**sanità.** *La Messa al Divino Amore per le vittime della strada*

«Sappiamo bene quanto può essere grande il dolore di una famiglia che ha perso uno dei propri cari in un incidente stradale». Il vescovo Benoni Ambarus riflette su queste tematiche in occasione della Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada, che si celebra la terza domenica del mese di novembre. Domenica prossima, annuncia quindi il vescovo Ambarus, si può inserire nella preghiera universale della Messa una intenzione particolare; inoltre, verrà celebrata la Messa domenica prossima alle ore 16 al Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore, «durante la quale pregheremo per coloro che hanno perso la vita e per i loro familiari».

# Liturgia, nuovo corso formativo

Inizia sabato 18 novembre il nuovo percorso formativo per l'animazione liturgica parrocchiale promosso dall'Ufficio diocesano per la formazione liturgica e la celebrazione dei sacramenti, dal Pontificio Istituto Liturgico e dalla rivista "La vita in Cristo e nella Chiesa". «Il percorso formativo per l'animazione liturgica parrocchiale che viene proposto per il nuovo anno pastorale nasce nel contesto del terzo cantiere sinodale e dà attuazione ai principi espressi nella lettera apostolica *Desiderio desideravi*. Allo stesso tempo affonda le sue radici nella consuetudine formativa post conciliare», si legge nella nota di presentazione. «Alla luce dell'art. 24 della costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, circa l'ordinamento del Vicariato di Roma – spiegano ancora i promotori – i laici che si formeranno attraverso questo percorso acquisiranno competenze per aiutare i pastori a "progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale" (art. 24) e potranno far parte del Consiglio pastorale parrocchiale, e del Consiglio pastorale di prefettura e di settore. Essi potrebbero affiancare i parroci nell'animazione liturgica, costituendo eventualmente anche un'équipe liturgica che proseguirebbe (o avvierebbe) un percorso formativo e aiuterebbe i pastori nella preparazione e nello svolgimento delle celebrazioni della comunità». Gli incontri del corso si terranno ogni 15 giorni, alternando appuntamenti in presenza e on line; la sede è l'Auditorium delle Pie Discepole, Comunità Regina Apostolorum, via Portuense 739. Previsto un piccolo contributo spese. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: http://www.ufficioliturgico.diocesidiroma.it/.

(Foto Diocesi / Gennari)

(Foto Diocesi / Gennari)

*È il frutto di un ciclo di seminari organizzato in tutta Italia partendo dalla "Amoris laetitia"*

# La bellezza e la fragilità della famiglia nell'ultimo libro pubblicato dalle Acli

Da una parte una chiave di lettura alta, con un approccio ecclesiale; dall'altra un orientamento concreto, capace di rappresentare la bellezza e la fragilità della famiglia. Si muove tra questi due binari il libro "Il prisma della famiglia. Viaggio dentro e oltre l'*Amoris laetitia*", presentato il 9 novembre, nel Palazzo del Vicariato, durante l'evento "Famiglia e benessere, verso un sistema di welfare innovativo con e per la famiglia". Un appuntamento che è stato la seconda tappa del percorso laboratoriale organizzato dal dipartimento Famiglia e stili di vita delle Acli nazionali. Proprio Lidia Borzì, consigliere di presidenza Acli con delega alla Famiglia e agli stili di vita, ha spiegato che l'opera «è un frutto corale che nasce dal territorio». Più esattamente, da un ciclo di seminari che le Acli hanno organizzato in tutta Italia partendo dall'esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris laetitia*. All'incontro è intervenuto anche il vicegerente della diocesi di Roma Baldo Reina, sottolineando che «da una parte ammiriamo la bellezza e la grandezza della famiglia, dall'altra ne costatiamo le fragilità. Forse – ha continuato – *Amoris laetitia* ci ha insegnato che questo modello non funziona e non esiste la polarità».

# L'«Eroica» per un messaggio di pace

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della strage di Nassiriya che il 12 novembre 2003, in Iraq, causò la morte di 28 persone, 9 iracheni e 19 italiani. Tra questi ultimi dodici carabinieri, cinque militari dell'Esercito e due civili: il regista Stefano Rolla, impegnato nelle riprese di un documentario, e il cooperante internazionale Marco Beci. Per l'occasione la basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso ospiterà stasera alle 21 un concerto promosso da Er Concerti, dal Comitato nazionale italiano musica e dall'Associazione italiana attività musicali con il sostegno della Direzione generale spettacolo del ministero della Cultura e con il patrocinio del ministero della Difesa, il quale ha voluto che l'evento fosse anche dedicato alle vittime, italiane e non, di tutte le guerre.

La Young Musicians European Orchestra, composta da 65 musicisti di varie nazionalità tra i 18 e i 27 anni, diretta dal maestro Paolo Olmi, eseguirà l'"Eroica" di Ludwig van Beethoven. La serata si aprirà con le preghiere "Signore delle cime" e "Virgo Fidelis" eseguite rispettivamente dalle bande dell'Esercito e dei Carabinieri che al termine si uniranno all'orchestra per l'Inno di Mameli.

Prima di ogni concerto, durante le prove, i musicisti fanno vita di comunità. «Sono giovani palestinesi, israeliani, ucraini, polacchi che vivono insieme per alcune settimane – spiega il direttore Olmi -. Tutti insieme vogliamo lanciare un messaggio di pace. L'inizio del conflitto in Medio Oriente è stato un brutto colpo. In ordine cronologico la prima manifestazione di musica internazionale, incentrata sul dialogo e la pace, l'abbiamo fatta nel 2011 a Betlemme con il Concerto di Natale. Dopo alcuni anni siamo riusciti a portare il concerto anche a Gerusalemme ottenendo risultati straordinari dal punto di vista della collaborazione tra israeliani e palestinesi. Il 7 ottobre è stato un colpo al cuore. Tra i musicisti israeliani e palestinesi c'è smarrimento, sono impauriti e delusi». L'orchestra si prefigge di dare visibilità a giovani talenti «provenienti dalle scuole italiane che sono un'eccellenza».

*Stasera un concerto ai Santi Ambrogio e Carlo al Corso a vent'anni dalla strage di Nassiriya con un'orchestra formata da giovani musicisti*

Tra i primi violini stasera ci sarà infatti Indro Borreani che nel 2022, a soli 22 anni, ha vinto il concorso del Teatro alla Scala. Nel 2004 Olmi partecipò al primo concerto per le vittime di Nassiriya. «All'epoca eseguimmo il "Requiem" di Mozart. Con l'"Eroica" vogliamo dare al concerto una dimensione non funerea ma più propositiva».

**Roberta Pumpo**

CULTURA

### Galleria d'Arte Moderna, una mostra su Tolkien

A cinquant'anni dalla scomparsa e dalla prima edizione italiana de ***Lo Hobbit***, Roma ospiterà dal 16 novembre all'11 febbraio 2024 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (viale delle Belle Arti) una mostra dedicata a John Ronald Reuel Tolkien, creatore della celebre saga del Signore degli Anelli che lo ha reso uno degli autori più letti del pianeta. "Tolkien. Uomo, Professore, Autore" - questo il titolo - racconta «il percorso umano, il lavoro accademico, la potenza narrativa, la forza poetica», come informa una nota. Saranno esposti manoscritti autografi, lettere, memorabilia, fotografie e opere d'arte. Orari: dal martedì alla domenica 9-19.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

**LUNEDI**
Alle ore 11 in Vicariato partecipa alla conferenza stampa per la presentazione della sesta edizione del Rapporto "Povertà a Roma: un punto di vista" realizzato dalla Caritas diocesana.

**DA LUNEDI 13 POMERIGGIO A GIOVEDI 16**
Partecipa alla 78esima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ad Assisi.

**VENERDI 17**
Alle ore 11.30 alla Fraterna Domus a Sacrofano celebra la Messa per la conclusione degli esercizi spirituali per i parroci.

**SABATO 18**
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Caterina da Siena in occasione della visita pastorale.

**DOMENICA 19**
Alle ore 10.30 celebra la Messa nella parrocchia dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo in occasione della visita pastorale.

Ricco programma di proiezioni, eventi speciali e incontri con gli autori, tra cui la regista polacca Agnieszka Holland con il suo «Green Border», dal 14 al 18 novembre al Nuovo Olimpia

**cultura.** Tema di grande attualità per la XXVII edizione del Tertio Millennio Film Fest

# Cinema, «L'armonia delle differenze»

Non potrebbe esserci un titolo di più sicuro impatto per l'edizione numero 27 del Tertio Millennio Film Fest, in programma dal 14 al 18 novembre a Roma. "L'armonia delle differenze", il tema attorno a cui ruotano le opere selezionate e gli eventi speciali previsti, è ciò che il mondo auspica davvero in un tempo di guerre e conflitti come quello che stiamo vivendo. E sarà appunto questo il filo conduttore di una manifestazione culturale che ormai da quasi trent'anni è diventata un appuntamento fisso nel segno del dialogo. A testimoniarlo sono proprio gli interlocutori che collaborano all'iniziativa con la Fondazione Ente dello Spettacolo che la organizza. Con il patrocinio dei Dicasteri vaticani per la Cultura e l'educazione e per la Comunicazione della Santa Sede, degli Uffici Cei per le comunicazioni sociali e per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il Festival che «promuove il cinema come luogo di dialogo interreligioso e interculturale»

*Opportunità di dialogo interreligioso e interculturale Otto lungometraggi in concorso*

si avvale infatti della collaborazione delle principali comunità religiose presenti in Italia: la Chiesa valdese, l'Ucei, l'Ucoii, la Coreis, l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana. Saranno 8 i lungometraggi in concorso alla XXVII edizione al Cinema Nuovo Olimpia (via in Lucina, 16). Il via il 14 novembre con *Green Border* di Agnieszka Holland. La regista polacca sarà presente in sala per una masterclass, nell'ambito del format "Cinematografo Incontra", che precederà la proiezione (già in Filmoteca Vaticana il 13 novembre per la pre-apertura del festival) «per raccontare il suo cinema di denuncia sociale e politica - informa una nota - e, in particolare, il suo ultimo lavoro che ha vinto il Premio speciale della giuria alla 80esima Mostra del Cinema di Venezia: immagini di denuncia su quanto accade al confine tra Bielorussia e Polonia dove centinaia di migranti patiscono fame, freddo, vessazioni, ferite e indifferenza». In questa occasione, la regista riceverà il premio Fuoricampo, assegnato dal Tertio Millennio Film Fest e da Religion Today di Trento e Popoli e Religioni di Terni. In programma, ancora un film premiato a Venezia 80: *Explanation for Everything* (17 novembre), che ha vinto nella sezione "Orizzonti", mostra uno spaccato profondo dell'Ungheria di oggi grazie al regista – presente in sala – Gàbor Reisz. In concorso anche *The Man From Rome* (16 novembre), di Jaap van Heusden, in cui uno scettico prete, interpretato da Michele Riondino – presente in sala per presentare il film – viene inviato dal Vaticano per indagare su una statua piangente della Vergine Maria in una comunità olandese al confine meridionale. Tra gli altri film in concorso, anche *Figurant* (17 novembre), di Robert Glinski, che sarà in sala insieme al cast: un ritratto psicologico di Budny, l'ufficiale dei servizi segreti che ha sorvegliato Karol Wojtyla per vent'anni. Attorno al tema, altri numerosi film in concorso: *The Red Suitcase* di Fidel Devkota (14 novembre), *Totem* di Lila Avilés (15 novembre), *Traces* di Dubravka Turic (15 novembre), *Melk* di Stefanie Kolk (16 novembre), *Una madre* di Stefano Chiantini, che presenterà il film in sala insieme a Aurora Giovanazzo, attrice protagonista (15 novembre). Tre gli eventi speciali intitolati "Testimoni di speranza": la proiezione di *L'ultimo degli U-boot e l'Angelo di Instanbul* di Vincenzo Pergolizzi (17 novembre), *The Dreamers – Afghan Women's Resistance* di Alessandro Galassi (17 novembre) e *L'audacia di don Pino Puglisi* di Fausto Della Ceca con Valeria Castrucci, Serena Cirillo e Giuseppe Cutrona (18 novembre). Il film di chiusura, il 18 novembre, sarà *Il concerto* di Radu Mihaileanu: il regista è anche il presidente della Giuria interreligiosa composta dagli esponenti delle comunità cattolica, protestante, ebraica e islamica e terrà una masterclass prima della proiezione del film. Tre premi saranno assegnati durante la cerimonia di chiusura: il Premio Tertio Millennio al miglior film del concorso assegnato dalla Giuria Interreligiosa, il premio al miglior film assegnato dalla Giuria della critica, il premio "Nuovi Sguardi" assegnato dagli studenti di cinema dell'Università Salesiana. Il programma prevede anche il convegno interreligioso, che avrà luogo presso la Biblioteca nazionale dell'Ebraismo italiano "Tullia Zevi" di Roma, e "Tertio Lab", progetto per le scuole che offrirà laboratori di regia e sceneggiatura e di traduzione e dialogo interlinguistico.

(Totem_by Lila Avilés-Stills-14@Limerencia Films)

IL LIBRO

### «La saga dei Tomasi» a Sant'Andrea della Valle

Lunedì 20 novembre, alle ore 17, nella basilica di Sant'Andrea della Valle, sarà presentato il libro "La saga dei Tomasi" di don Vincenzo Arnone, con la prefazione dello storico Franco Cardini, a 65 anni dalla pubblicazione del romanzo "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi Di Lampedusa e nel quinto centenario di fondazione dei Chierici regolari teatini, che guidano la basilica di Corso Vittorio Emanuele. Interverranno alla presentazione il superiore generale dell'ordine Salvador Rodea Gonnzales, il vicegerente della diocesi di Roma, il vescovo Baldo Reina, e Maurizio Soldini (Sapienza di Roma), medico, scrittore e poeta.

*verso il Giubileo*
*di Giuseppe Lorizio*

## Il Giubileo ci chiama a riconciliarci con la vita

Il viandante dello spirito è chiamato ad intraprendere un cammino, in compagnia del genio ebraico di Franz Rosenzweig, così come disegnato nel suo capolavoro, che definire un "libro magico" è indicarlo come imprescindibile per la nostra (ebrei e cristiani) cultura, *La stella della redenzione*. Giunto a destinazione il nostro pellegrino si trova dinanzi a una "porta" che si sta schiudendo e, voltandosi indietro, si accorge di aver effettuato un percorso che dalla morte, con l'angoscia che questa fondamentale umana esperienza induce, attraverso la rivelazione dell'amore ("forte come la morte") giunge alla vita. E la porta non si sta aprendo per farlo entrare in un tempio o santuario, bensì per condurlo ad uscirne, dopo l'esperienza di conversione che ha vissuto a contatto con la divina misericordia. Una porta in entrata il genio filosofico dell'Occidente l'aveva già indicata attraverso la scritta posta sull'architrave del tempio di Delfi. Il monito «Conosci te stesso!» era lì «a testimonianza di una verità basilare che deve essere assunta come regola minima da ogni uomo desideroso di distinguersi, in mezzo a tutto il creato, qualificandosi come "uomo" appunto in quanto "conoscitore di se stesso". Un semplice sguardo alla storia antica, d'altronde, mostra con chiarezza come in diverse parti della terra, segnate da culture differenti, sorgano nello stesso tempo le domande di fondo che caratterizzano il percorso dell'esistenza umana: «chi sono? da dove vengo e dove vado? perché la presenza del male? cosa ci sarà dopo questa vita?" La Chiesa non è estranea, né può esserlo, a questo cammino di ricerca. Da quando, nel Mistero pasquale, ha ricevuto in dono la verità ultima sulla vita dell'uomo, essa s'è fatta pellegrina per le strade del mondo per annunciare che Gesù Cristo è "la via, la verità e la vita" (*Gv* 14, 6)» (*Fides et ratio*, 1). Ora, però, dopo aver compiuto l'ingresso nel tempio ed esserci riconciliati con Dio, noi stessi e gli altri, la prospettiva si rovescia e l'invito è ad uscire dal tempio, dal sé, dall'introspezione per abbracciare la vita, dopo averne percepito il senso: «Camminare in semplicità con il tuo Dio: qui non si richiede nulla più della completa presenza della fiducia. Ma fiducia è una parola grande. È il seme da cui crescono fede, speranza e amore ed il frutto che da essi matura. È la cosa più semplice di tutte e proprio per questo la più difficile. Ad ogni istante essa osa dire "è vero!" alla verità. Camminare in semplicità con il tuo Dio. Le parole stanno scritte sulla porta, sulla porta che dal misterioso-miracoloso splendore del santuario di Dio, dove nessun uomo può restare a vivere, conduce verso l'esterno. Ma su che cosa si aprono allora i battenti di questa porta? Non lo sai? Sulla vita"» ((Franz Rosenzweig). L'esperienza del Giubileo ci chiama a riconciliarci con la vita, nonostante il contesto nel quale viviamo sia intriso da una cultura di morte. E questo abbraccio è destinato a diventare scelta anche politica a strenua difesa del vivente, soprattutto nella sua fragilità di embrione e di malato terminale. La nostra fedeltà alla vita sarà la cifra che ci consentirà di cogliere il dono del Giubileo nella sua radicale autenticità.

IN BREVE

### A San Marco si celebra oggi solennità della dedicazione

Nella parrocchia San Marco Evangelista al Campidoglio oggi alle 12 si celebra la solennità della dedicazione della basilica.

### A San Pio X la serata con il regista Martone

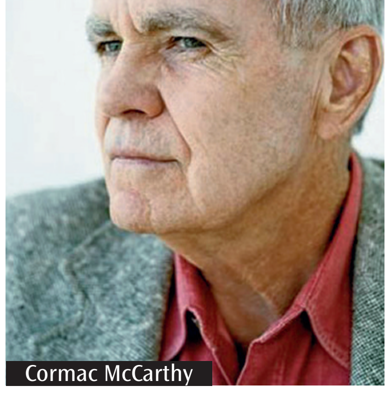
Mercoledì 15 alle 19 nell'auditorium della parrocchia San Pio X alla Balduina verrà proiettato il film "Nostalgia" del regista Mario Martone. Saranno presenti il regista e padre Antonio Loffredo, già parroco del rione Sanità, a cui si è ispirata la sceneggiatura.

### Santissimo Nome di Maria, un incontro sul Sinodo

Venerdì 17 alle 21, la parrocchia Santissimo Nome di Maria (via Centuripe, 18) propone la conferenza: "La Chiesa di Francesco alla prova del Sinodo" con il vaticanista Rai Ignazio Ingrao.

*scaffale*
*di Eraldo Affinati*

# Il «testamento» di Cormac McCarthy



Cormac McCarthy

Iniziai a leggere Cormac McCarthy trent'anni fa quando per la prima volta venne tradotto in Italia da Riccardo Duranti per l'editore Guida *All the Pretty Horses* con il titolo *Cavalli selvaggi* e da allora non ho più smesso. È stato bello veder crescere la schiera dei suoi seguaci anche nel nostro Paese che, soprattutto dopo *La strada*, ha raggiunto il grande pubblico. L'ultima dilogia, *Il passeggero* e *Stella Maris* - oggi entrambi disponibili insieme all'intera opera da Einaudi nella versione di Maurizia Balmelli - costituisce il testamento dell'autore, scomparso il 13 giugno 2023, un mese prima di compiere novant'anni.

La storia di Bobby Western, sommozzatore impegnato nel recupero di un aereo distrutto con dieci passeggeri compresi nella lista di bordo, fra cui uno scomparso, e di sua sorella Alicia, genio precoce della matematica afflitta dalla schizofrenia che la costringe a un drammatico confronto con alcuni personaggi nati dalle sue allucinazioni, fra i quali spicca Talidomide Kid, possiede una tensione quasi insostenibile anche perché i due personaggi, figli di uno scienziato che lavorò a Los Alamos insieme a Oppenheimer per la costruzione della bomba atomica, sono legati da un amore assoluto che, se da una parte inizialmente li salva dalla disperazione, dall'altra li isola dal consorzio umano. Mentre Bobby, sottraendosi all'investigazione di due misteriosi agenti segreti, è impegnato in un'ossessiva fuga dalla responsabilità, come se il padre avesse lasciato in lui un'atavica colpa, Alice finirà suicida senza che il dottor Cohen, che la interroga a lungo nella clinica specializzata, riesca ad impedirlo.

Il grande scrittore americano dimostra sul campo delle operazioni di aver conservato fino all'ultimo una straordinaria lucidità esecutiva, ammirevole se pensiamo all'età in cui compose questi testi estremi. Torna in tutt'e due le opere l'intuizione stilistica dell'apocalisse post-novecentesca e l'irresistibile attrazione verso la dimensione corale dell'esistenza umana, rispettivamente sentenziate dai vagabondaggi di Bobby («Guidò attraverso il Montana nel basso sole d'inverno. Campi di terra arata. Alti silos di grano. Fagiani che attraversavano la strada a testa bassa come malviventi. Lungo i rettilinei di sera poteva scorgere i fari dei camion a chilometri di distanza. L'oscurità delle montagne in lontananza. Alla radio niente se non interferenze») e dalle pungenti risposte che Alice rivolge allo psichiatra («L'inconscio evolve di pari passo con la specie per rispondere ai suoi bisogni e se ha qualcosa di inquietante è che a volte quei bisogni li anticipa. Non può permettersi sorprese. È uno degli aspetti che turbarono Darwin. Ma i medici dell'anima tutto ciò non lo capiscono. Sono cartesiani fino al midollo»).

Più che veri romanzi, *Il passeggero* e *Stella Maris* sembrano messaggi dentro la bottiglia per le future generazioni.